

BIAGIO GIANLUCA DI MAURO

Assegnista di ricerca in Diritto Amministrativo presso l'Università degli studi di Enna "Kore"

biagiogianluca.dimauro@unikore.it

RESOCONTO CONVEGNO

«V INCONTRO GIOVANI STUDIOSI - PERSONA E AMMINISTRAZIONE. ITINERARI DI DIRITTO AMMINISTRATIVO»

Rivista P.A. Persona e Amministrazione

Università Pegaso,

piazza Santi Apostoli, Roma

Il 16 gennaio 2026, presso la sede romana dell'Università Pegaso in piazza Santi Apostoli, si è svolto il Convegno «V incontro giovani studiosi - Persona e Amministrazione. Itinerari di diritto amministrativo», promosso dalla Rivista *P.A. Persona e Amministrazione*. L'iniziativa, ormai divenuta un appuntamento stabile nel percorso scientifico della Rivista, continua a rappresentare un momento privilegiato per valorizzare e valutare le ricerche dei giovani studiosi.

Nel corso degli anni, il Convegno ha conosciuto una crescita significativa, fondata non solo sul confronto di idee, ma anche sul dialogo tra generazioni. Tale evoluzione testimonia, da un lato, l'emergere di un pluralismo sempre più ricco di approcci e sensibilità; dall'altro, il consolidarsi di una comunità scientifica capace di rinnovarsi e ampliarsi, ponendo basi solide per il futuro della disciplina.

L'approdo alla quinta edizione conferma il radicamento dell'impegno formativo dei maestri che collaborano con la Rivista e, al contempo, la maturazione di un gruppo di giovani ricercatori sempre più coeso, partecipe e rigoroso, arricchito da nuove presenze e prospettive. A questo nucleo si è affiancata la partecipazione di un uditorio composto da numerosi altri giovani studiosi, la cui presenza testimonia l'interesse crescente per i temi affrontati e consolida una comunità scientifica realmente intergenerazionale.

In continuità con le precedenti edizioni, l'incontro ha ospitato le relazioni di giovani studiosi di diritto amministrativo, offrendo un'occasione preziosa per

proseguire, in un clima aperto e plurale, il dialogo scientifico con i membri della Rivista.

In discontinuità rispetto al passato, il Convegno ha adottato un *format* rinnovato: ai più giovani è stato affidato il compito di presentare studi e ricerche in corso, mentre i colleghi più *senior* hanno coordinato i panel, sotto l'attenta guida dei *discussant*, sempre disponibili ad ascoltare, suggerire e stimolare un confronto critico e costruttivo.

La giornata si è aperta con i saluti istituzionali della Direttrice del dipartimento di giurisprudenza della sede romana dell'Università Pegaso, Valeria Confortini, che ha espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa e per la rilevanza dei temi affrontati, e del Direttore scientifico della Rivista, Luca R. Perfetti. Quest'ultimo, manifestando piena soddisfazione per il progetto e per l'impegno di quanti lo hanno reso possibile, ha ufficialmente dato avvio ai lavori.

L'incontro si è articolato in cinque panel tematici e si è sviluppato lungo i contenuti che seguono.

Il primo panel, dedicato al tema della "organizzazione amministrativa" e coordinato da Raffaella Dagostino, ha accolto le relazioni di Alice De Nuccio, Biagio Gianluca Di Mauro ed Ermelinda Palmeri.

La prima relazione, presentata da Alice De Nuccio, si è incentrata sulla nascita, nel mondo anglosassone ed americano, dei filoni *Behavioral Law and Economics*, *Neurolaw* e *Law and Emotions*, derivanti dall'incontro tra scienze cognitive, economia comportamentale e diritto. L'intervento ha evidenziato come tali approcci abbiano progressivamente influenzato anche la dottrina amministrativistica italiana, dapprima attraverso l'interesse per il *nudging* e più recentemente tramite l'attenzione al ruolo cognitivo dei funzionari amministrativi. L'attenzione è stata poi concentrata su quattro questioni chiave: la novità della "psicologizzazione" dell'amministrazione, il rapporto attuale tra scienze cognitive e organizzazione amministrativa, le potenzialità di questo approccio e i rischi di un'eccessiva interdisciplinarietà.

La seconda relazione, affidata a Biagio Gianluca Di Mauro, ha offerto una lettura critica del rapporto tra devoluzione delle competenze e tutela dei diritti in materia di istruzione, muovendo dalla sentenza n. 192/2024 della Corte costituzionale.

zionale e dal DDL S. 1623 sui LEP attualmente in discussione presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato. È emersa la natura paradigmatica dell'istruzione, sospesa tra l'esigenza di uniformità nazionale e le spinte regionali: da un lato un nucleo incompressibile di competenze statali, dall'altro funzioni specifiche potenzialmente trasferibili, purché compatibili con i LEP e con i principi di solidarietà ed eguaglianza sostanziale. Attraverso l'analisi delle dimensioni interne del diritto all'istruzione, della distinzione tra “norme generali sull'istruzione” e “istruzione”, nonché delle bozze di intesa di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna, alla luce del quadro normativo e interpretativo vigente, la relazione ha provato a verificare ciò che è effettivamente differenziabile nella materia *latu sensu* intesa, evidenziando le molte ombre e le poche luci. La prospettiva adottata è stata quella di un regionalismo differenziato fondato sullo Stato delle Persone, ossia un modello ammissibile solo nella misura in cui risulti funzionale alla massimizzazione dei diritti dei cittadini in materia.

La terza relazione, tenuta da Ermelinda Palmeri, ha evidenziato come le REMS, introdotte dalla legge 81/2014 per accogliere autori di reato con patologie psichiatriche, rappresentino un avanzamento rispetto al precedente modello custodiale, pur presentando ancora significative lacune normative e organizzative. L'intervento ha sottolineato come il trasferimento delle competenze al Ministero della Salute abbia accentuato il peso sul Servizio sanitario nazionale, rendendo necessario un intervento legislativo organico. Alla luce dei rilievi della sentenza n. 22/2022 della Corte costituzionale, è stata sostenuta l'urgenza di rafforzare il coordinamento istituzionale e potenziare le strutture territoriali, così da garantire insieme la cura dei soggetti coinvolti e la tutela della collettività.

Il secondo panel, incentrato sul tema della “attività amministrativa” e coordinato da Alessandra Amore, ha ospitato le relazioni di Lia Coluzzi e Carmen Romano.

La prima relazione, presentata da Lia Coluzzi, ha offerto una riflessione critica sulla struttura della funzione amministrativa alla luce delle recenti innovazioni in tema di autovincolo introdotte dal nuovo codice dei contratti pubblici. Dopo aver ricostruito diacronicamente la formazione del concetto e il passaggio dalla libertà all'obbligatorietà del potere, l'analisi si è concentrata sull'ammissibilità e sulla portata attuale dell'autovincolo, attraverso il confronto con le principali

posizioni dottrinali e giurisprudenziali. L'intervento ha infine chiarito il significato dell'istituto, mettendo in evidenza il nesso tra autovincolo, effetto preclusivo del potere ed esaurimento della discrezionalità, collocandolo nel più ampio quadro evolutivo della funzione amministrativa delineato dalla dottrina amministrativistica.

La seconda relazione, affidata a Carmen Romano, ha indagato se la categoria degli accordi "necessitati", ricavabile dagli artt. 1, comma 2-bis, e 11 della legge n. 241/1990, possa costituire uno strumento giuridico idoneo a esprimere un rinnovato paradigma di amministrazione condivisa, fondato sulla cooperazione sinergica tra pubblico e privato. L'intervento ha evidenziato come tale modello, lungi dall'essere una formula evocativa, delinei una forma di azione amministrativa in cui autoritatività e consensualità si integrano, mostrando una possibile autonomia concettuale e contribuendo all'evoluzione delle tradizionali classificazioni dell'agire amministrativo.

Il terzo panel, dedicato al tema "Governare il territorio e ambiente" e coordinato da Viviana Di Capua, ha accolto le relazioni di Giovanni D'Elia, Cosimo Gravili e Giovanna Titta.

La prima relazione, affidata a Giovanni D'Elia, ha evidenziato come la legge n. 131/2025 abbia introdotto formalmente il paradigma dello sviluppo economico sostenibile nella disciplina delle aree montane, pur orientandosi prevalentemente verso interventi di sfruttamento piuttosto che di tutela. L'intervento ha offerto una lettura critica del dibattito giuridico e ne ha rilevato un'importante frattura: mentre lo sviluppo sostenibile è assunto come principio solido a livello istituzionale, la sua effettiva capacità di conciliare crescita economica e protezione ambientale appare incerta. In questa cornice teorica, l'intervento ha poi sottolineato come, tra i vari casi, quello dei finanziamenti alle attività produttive invernali ed estive nella Provincia autonoma di Trento rappresenti plasticamente tale tensione, sollevando interrogativi sulla coerenza tra obiettivi economici e salvaguardia ecosistemica della montagna.

La seconda relazione, presentata da Cosimo Gravili, ha avuto ad oggetto il ruolo dei servizi ecosistemici nei procedimenti ambientali, ricostruendone il fondamento nel Codice dell'Ambiente e proponendone l'integrazione nelle bonifi-

che dei siti contaminati per orientarle a un autentico recupero ecologico, sostenibile anche sul piano economico e coerente con la tutela intergenerazionale. Nella relazione, è stato sottolineato che il riconoscimento del recupero dei siti inquinati come servizio pubblico essenziale non emenda il quadro normativo dal mostrare rilevanti criticità. Infatti, la nozione di ripristino resta ancorata alla sola riutilizzabilità urbanistica, senza considerare il ripristino delle funzioni ecologiche, mentre costi elevati e tempi lunghi inducono spesso a interventi di semplice contenimento. In questo contesto, l'intervento ha dunque sostenuto la necessità di un approccio più integrato e realmente ecosistemico nelle politiche di bonifica.

La terza relazione, affidata a Giovanna Titta, ha esaminato il contributo che le tecnologie emergenti, incluse quelle di intelligenza artificiale, possono offrire alla riduzione dei divari territoriali attraverso la pianificazione urbanistica. Dopo una ricognizione delle disuguaglianze sociali, culturali e territoriali – con particolare attenzione alla “questione meridionale” – l'analisi si è concentrata sul quadro normativo che disciplina le strategie digitali adottate dalle amministrazioni pubbliche. Sono stati quindi messi a confronto due profili opposti: l'accentuazione delle disuguaglianze prodotta dal progresso tecnologico e, per converso, le potenzialità degli strumenti digitali nel favorire una maggiore equità territoriale. In conclusione, la relazione ha attenzionato il modello delle *Smart Cities*, che è presentato come esempio paradigmatico della capacità delle tecnologie digitali di adattarsi alle specificità dei contesti locali e di contribuire al superamento dei divari esistenti.

Il quarto panel, dedicato al tema degli “Interessi strategici” e coordinato da Costanza Nicolosi, ha accolto le relazioni di Francesco Dimichina e Andrea Gemmi.

La prima relazione, affidata a Francesco Dimichina, ha mostrato come il *multistakeholderism* rappresenti oggi la chiave di lettura unificante del diritto delle crisi, spostando l'attenzione dalla tradizionale relazione creditore-debitore alla pluralità di interessi coinvolti, secondo un orientamento ormai riconosciuto anche dalla Cassazione. Tale prospettiva risulta idonea a interpretare coerentemente anche le regole del diritto bancario delle crisi, trovando conferma nella logica sottesa alla BRRD, che mira a minimizzare l'incisione sui diritti fondamentali potenzialmente compromessi. In conclusione, la relazione ha evidenziato il fatto

che l'approccio multistakeholder si propone come criterio ermeneutico capace di offrire soluzioni convincenti alle principali questioni applicative emergenti.

La seconda relazione, presentata da Andrea Gemmi, ha evidenziato come l'evoluzione normativa della Golden Power abbia trasformato il ruolo dello Stato nell'economia digitale, ampliandone l'ambito dalle infrastrutture strategiche alle tecnologie critiche a carattere trasversale. Il potere speciale ha assunto così una funzione non più solo difensiva, ma anche di regolazione della circolazione tecnologica, incidendo su licenze, know-how e trasferimenti di competenze. Nella relazione è stato sostenuto come questa estensione, inserita nella competizione globale per l'innovazione, sollevi interrogativi sulla legittimità di un uso della Golden Power orientato alla sicurezza tecnologica e, al contempo, alla competitività industriale, con il rischio di trasformarla in uno strumento di politica economica più che di mera tutela nazionale.

Il quinto panel, dedicato al tema della "Tutela" e coordinato da Donato Vese, ha accolto gli interventi di Antonio Niccolò Carchivi, Alessia Mininni e Paola Mancini.

La prima relazione, presentata da Antonio Niccolò Carchivi, ha analizzato il sistema di tutela giurisdizionale predisposto dall'ordinamento italiano in relazione alle sanzioni irrogate dalle autorità amministrative indipendenti, focalizzandosi sul versante dei limiti al sindacato giurisdizionale previsti dal legislatore o avvertiti dalla giurisprudenza. In tale contesto, è stata proposta, sulla scorta dell'interpretazione del diritto positivo, una nuova ricostruzione del sindacato giurisdizionale del giudice amministrativo su tali sanzioni.

La seconda relazione, affidata ad Alessia Mininni, ha esaminato la recente questione sottoposta alla Corte costituzionale circa la possibilità per la Pubblica amministrazione di annullare d'ufficio un provvedimento oltre il termine perentorio previsto dall'art. 21-nonies, in presenza di interessi pubblici "sensibili". Pur godendo questi ultimi di una disciplina derogatoria nel procedimento di primo grado, tale regime non può estendersi al potere di secondo grado, dove assume rilievo preminente la tutela dell'affidamento legittimo dei destinatari del provvedimento ampliativo. Tale impostazione risulta ulteriormente confermata dalla legge n. 182/2025, che ha ridotto a sei mesi il termine per l'annullamento d'ufficio,

rafforzando la centralità dell'affidamento privato nel bilanciamento legislativo.

La terza relazione, affidata a Paola Mancini, ha offerto un'analisi approfondita della riforma della responsabilità erariale introdotta dalla legge n. 1/2026, mettendo in luce come alcune misure concepite per accelerare l'azione amministrativa rischino, in realtà, di produrre effetti opposti. L'estensione di nuove forme, seppur indirette, di scudo erariale a dipendenti pubblici e amministratori politici determina infatti una potenziale deresponsabilizzazione, con il rischio di favorire decisioni superficiali e prive di adeguata ponderazione. L'intervento ha dunque riflettuto sulle ricadute sistemiche di uno spostamento del baricentro del rischio dall'amministratore al dipendente, che potrebbe compromettere i principi fondamentali di buon andamento, responsabilità e correttezza dell'azione amministrativa.

Al termine del quinto e conclusivo panel, si è aperta la sessione finale dell'incontro, alla quale hanno preso parte i componenti della Rivista. Tale momento ha costituito un'occasione di sintesi e di confronto particolarmente feconda, orientata a valorizzare i contributi offerti dai giovani studiosi nel corso della giornata.

Nello spirito di confronto aperto che da sempre caratterizza la Rivista, i *discussant* hanno sviluppato un confronto articolato tanto sui profili metodologici quanto sui contenuti sostanziali delle relazioni. Complessivamente, essi hanno apprezzato l'attenzione metodologica e la capacità di leggere le recenti riforme alla luce dei principi ordinamentali, evidenziando come tali contributi offrano spunti utili anche per il dibattito dottrinale più maturo. In questo senso è stata espressa grande soddisfazione per la qualità delle relazioni e per la profondità delle analisi proposte. Inoltre, è stato sottolineato come il confronto intergenerazionale rappresenti un elemento essenziale per il progresso della disciplina e come i giovani studiosi abbiano dimostrato non solo competenza tecnica, ma anche la capacità di cogliere le trasformazioni in atto del diritto amministrativo.

La giornata si è così chiusa con un invito a proseguire nella ricerca, nella discussione e nella costruzione condivisa di un diritto amministrativo capace, attraverso le iniziative della Rivista, di interpretare il tempo ci occupa.

10.2.2026